

Una platea per le feste

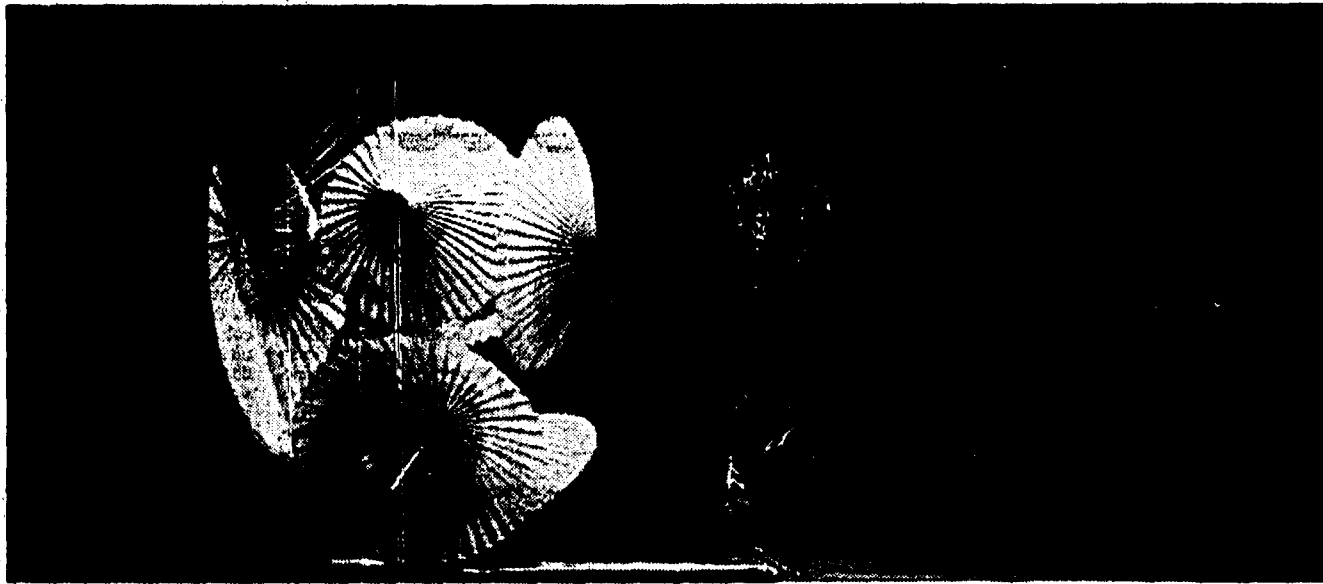
Anche il teatro è una tradizione di Natale, all'insegna dell'allegria. Tante risate con Gioele Dix e il trio Solenghi-Marchesini-Lopez



Ma anche il cartellone di quest'anno presenta classici e mattatori. Luigi De Filippo, con la mandragola festeggia 40 anni sul palcoscenico



Non sta diventando un po' troppo noiosa questa televisione all'insegna della pax tra Rai e Fininvest? Sì, è vero, non sono giorni per pensare a cose del genere, a Berlusconi e Pasquarilli; i giorni delle feste, quelli di Natale, soprattutto, sono fatti per consumare tv (nella pagina a fronte c'è un itinerario ad uso e consumo dei videomani) e affollare le sale cinematografiche. D'altra parte, gli altri generi dello spettacolo tendono a lasciare il passo al fratello (il cinema, che non se la passa tanto bene) e alla sorella (la tv) maggiori. E però, a guardarsi intorno, le opportunità non mancano. Nei giorni scorsi abbiamo esplorato le quinte della lirica e del balletto, oggi vi proponiamo il variegato menù del teatro di prosa e della musica leggera (ed è qui che si accusano le maggiori pigrizie dei protagonisti: i grandi si riposano e non resta che andare in discoteca). Anche andare a teatro, per molti, è una tradizione delle feste di Natale. Ma se qualcuno ha voglia di «una prima volta» non se ne pentirà. Il cartellone offre un po' di tutto. Si ride a Roma con il trio Solenghi-Marchesini-Lopez, con Gioele Dix, aspettando Paolo Hendel; si ride a Milano con Zuzzuro e Caspare; c'è posto per il musical, con *Bar Barurico* e l'intramontabile *Rocky horror picture show*. *Le cirque invisible* ci riporta alle emozioni del grande tendone, ma non potevano mancare i classici e i mattatori. Tra gli altri, Luca De Filippo, che festeggia i suoi 40 anni in palcoscenico. A Roma, Giovanni Marini ha ripresentato la sua *Cantata profana*, con grande e meritato successo, al punto da ispirare anche il nostro recensore, che ve ne riferisce in quartine, come una ninna nanna di Natale.



Su il sipario, se vi piace

STEPHANIA CHINZARI

Le feste a teatro. Per qualcuno è una tradizione da rispettare, come il classico pasticcione, per altri una novità da provare, come i pasticcioni facili allo champagne. In questa breve guida vi proponiamo sia gli uni che gli altri, nel rispetto delle regole che in questo periodo vogliono programmi e spettacoli all'insegna del disimpegno. Molte sono dunque le proposte natalizie allegre e leggere, ma non mancano i classici e gli eventi speciali.

QUATTRO NOTTE. Cominciamo proprio dai comici. Trio Solenghi-Marchesini-Lopez in testa, che al Teatro Sistina di Roma proseguono con successo le repliche di *Il principio era il Trio*, romanzata storia di una coppia in crisi con adoppiamenti, imitazioni e tante parodie televisive, secondo il loro repertorio più collaudato. Sempre a Roma, al Teatro Parioli, è di scena un personaggio a cavallo tra teatro e piccolo schermo, Gioele Dix, alle prese con il

suo *Antologia di Edipo*. Subito dopo, dall'8 gennaio, sarà al Parioli Paolo Hendel, che torna al teatro con *Caduta libera*, un monologo di due parti, una politica e l'altra amorosa da lui scritto e diretto, con musiche di David Riondino. A Bologna, al Teatro Testoni, dal 29 Vito e Gemelli Ruggeri presentano il salterio di *Villa Fiora*, una delle rare proposte di prosa della città, rivivita da opere e serate speciali (a queste ultime vi rimandiamo più avanti). Buona scelta di spettacoli comici anche a Milano, dove a contendersi le risate del pubblico sono l'ironia garbata di Lella Costa (al Teatro di Porta Romana con *Mal sottile mezzo gendolo*) e due novità: *Murder* di Woody Allen, presentato dal Collettivo di Parma al Teatro dell'Elfo, giandola di paradossali equivoci ai danni di un pover'uomo, nella notte di Halloween, e *Sete*, colpi di gag nel deserto lanciati da Zuzzuro e Caspare dal 27 al Teatro Clak.



ITALIAN GRAFFITI. Parliamo dall'autore più in voga degli ultimi mesi, Umberto Marino, baciato dalla notorietà cinematografica (è lui l'autore di *La stazione* e di *Italo-Germania 4 a 3*), e adesso anche regista di *Volevamo essere gli U2*, disincantato, divertente e agrodolce ritratto di un sestetto di ventenni (tutti giovani diplomati al Centro Sperimentale di Cinematografia), in scena in uno dei teatri off della capitale, l'Argot. Alla romana *Seta* di Umberto, dal 7 gennaio, approda a Invivo Cucciolò diretto da Giampiero Solari e scritto ad adattamento di Vargas Llosa, sulla scena di Natale di un gruppo di quarantenni, condita di ricordi e di flash-back.

VIA COL MUSICAL. Almeno anni Quaranta, letteratura «hard boiled», il grande Bogart e pupa alla Jessica Rabbit sono gli ingredienti di *Bar Barurico*, nuovo spettacolo del Teatro dell'Archivio, in scena da domani al Teatro Delle Arti di Roma, in uno scatenato omaggio a Chandler fatto di musica, cinema e citazioni.

Direttamente dalla Gran Bretagna arriva invece il *Rocky horror picture show*, già famoso film, giocosamente della Londra, 17 anni dopo il debutto. Tutto inglese e dopo il cast, forte del successo mondiale dello spettacolo, è già in scena al Teatro Victoria di Roma.

IL CIRCO, O QUASI. Toma, puntuale, la coppia Victoria Chaplin-Jean Baptiste. *Thérèse* con un nuovo spettacolo, *Le cirque invisible*, che si esibirà anche al Teatro dell'Archivio, il precedente *Circo immaginario*, presentato al teatro di Roma, il mondo: un albero di Natale, un grande e piccolo debuttano il 28 al Teatro Niccolini di Firenze. Ancora a Firenze, al Teatro Ruffini, nell'ambito di una rassegna dedicata al teatro spagnolo, con il famoso Pep Bou, genio delle bolle di sapone con le quali costruisce visioni, intere pareti, oggetti e forme svariate. L'artista presenta il suo celebre *Buffalones* (dal 28) e la prima nazionale di *Sabb Sabò* (P11), dove il virtuosismo si coniuga

alle geometrie pittoriche di Kandinsky e Vasarely.

NAPOLI CHIAMA PARIGI. I classici non potevano mancare e non mancano, ma stranamente si collocano lungo un immaginario asse che dal Vesuvio parte e porta a Parigi. Napoli, intanto, rende omaggio ai suoi autori più famosi, programmandoli proprio per questi giorni. Al Teatro Bellini c'è Tuto Russo con *Tre cazzare fortunate* e al Piccolo Mario Scarpitta con *Felice* e *Le cazzare fortunate* di Eduardo Scarpetta, entrambi di Eduardo Scarpetta, in scena Notte il piano, Interpolo e *Il piccolo mago* di Luigi De Filippo con Isa Danielli, e al Diana è in cartellone *Le bugie* con le gambe lunghe, con la coppia Tiert-Lojodice. Al Teatro Lirico di Milano, dal 28, reduce dalle repliche e dalle manifestazioni napoletane organizzate da Maurizio Scaparro, sbarca il Pulcinella di Santanelli affidato alla voce e all'eclettismo di Massimo Ranieri. A Roma, al Teatro Nazionale, un altro De Filippo, Luigi, che festeggia i suoi 40 anni di palcoscenico, pre-

senta invece *Un magico decotto di mandragola*, libero adattamento alla commedia di Machiavelli ambientata nei dintorni di Capua. Ispirato a Cervantes e all'abate Meli è invece *Don Chisciotto* di Gargenti di Tony Cucchiara, dal 28 al Valle, che registra il ritorno a teatro di Lando Buzzanca. Al Teatro Chione Mario Carotenuto si affida invece al Goldoni del *Burbero benefico*, scritto e rappresentato dall'autore veneziano durante il suo soggiorno parigino. Due testi francesi, il *Malatesta* di Camus e *A porte chiuse* di Bernard Shaw, in un unico allestimento che esalta la problematica dell'assurdo e l'angoscia dell'incomunicabilità sono invece in scena il 29 a Gubbio e dal 2 gennaio alla Pergola di Firenze per la regia di Walter Pagliaro.

COTURNI E CAMPANELLI. I primi sono quelli da cui sale e scende, metaforicamente, Paolo Poli nel suo *Il coturno e la ciabatta*, antologia irriverente e abrasiva, con tanto di balli e canzoni d'epoca, tratte da ispirate a Savinio (in scena da oggi all'Alfieri di Torino). I secondi quelli del piccolo grande Peter Pan di J.M. Barrie, diretto da André Ruth Shammah, dedicato a tutti gli adulti che non vogliono essere e ai sostenitori dell'eterno ragazzo del Giardino di Kensington, interpretato in scena da Flavio Bonacci (dall'8 gennaio al Teatro Franco Parenti di Milano).

FESTE. Festa in costume a Roma: Luce è un corteo itinerante con cavalli, teatro popolare e danzatori che il 26 dicembre, con toni ispirati alla *Nativity*, stila lungo le strade del Centro di Roma. Bologna la gaudente ne propone invece due, entrambe nella notte di San Silvestro: una, *Ceneri d'aria*, in piazza Maggiore, dove acrobati e musicisti daranno vita alla leggenda di Lucifero, angelo caduto dal cielo; l'altra è al Palasport, con inizio alle 22 e fine alle 4, all'insegna di circhi punk, rock band e il Gran Pavese Varietà ricostituito per l'occasione, con Patrizio Roveri, Susy Blady, Gemelli Ruggeri, Vito e molti altri artisti cittadini.

E io vi canto d'una donna profana il sacro incanto

ERASMO VALENTE

In mezzo a un tutto nero, dipinto da Gallian, si svolge - ed è un mistero che non si ascolta invan - la *Cantata Profana* di Giovanni Marini. Per una settimana - via Giacinto Carini - al Teatro Vascello. Il successo è trionfale: nulla c'è di più bello d'un Quartetto Vocale.

Giovanna, tutta sola, fa prima un suo racconto in prosa, con parole che vince ogni confronto con l'*humour* detto inglese. Suonando la chitarra, i nei di strane imprese mette pronta alla sbarra.

S'inaugura a *Matera*, per esempio, il *metano* che, invece, buona sera, sparisce e va lontano.

E non per un sinistro, ma per un gioco di comari. L'ajuso di un *metano*, che gas risputa a Bari.

Racconta questa cosa, poi la chitarra smette, e canta un'affettuosa canzone che riflette la gente e chi la inganna. *Agna cresce* e nasale la voce di Giovanna nel Quartetto Vocale.

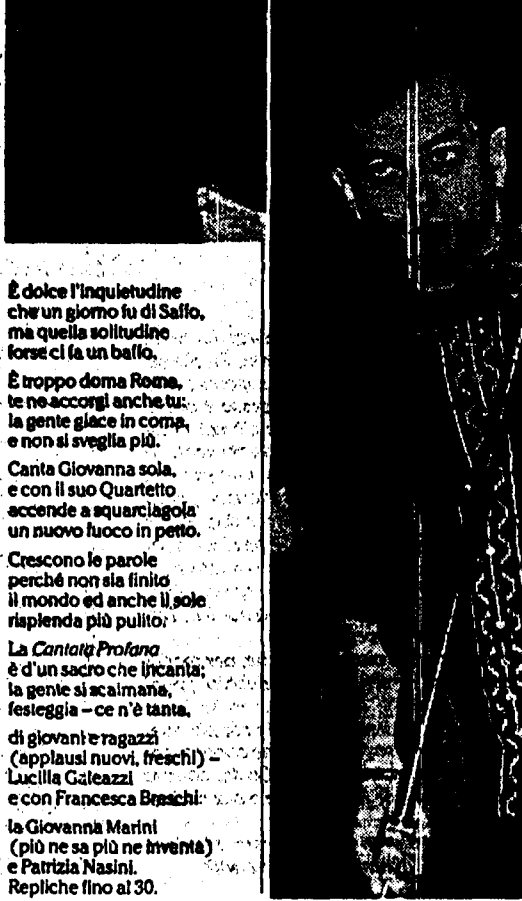
Con timbri di zampogne antiche e popolari, al cantano vergogne più nuove e secolari.

La vita e malevita s'intrecciano nei miti, la musica, scaltrezza, percorre i sacri riti delle nostre regioni: Puglia, Basilicata, Sicilia, processioni, Madonna damascata di centomila lire - biglietti su biglietti - perché faccia riflettere grossi colpi, e perfetti, alla grande cantora come a quella minuta, e pietosa soccorre ogni sua prostituta.

E poi di Gibellina si dicono le pene, i topi, la rovina discesa sulle scene fatte dal terremoto; la luna sopra i campi deserti e, nell'ignoto, gli spari, i fuochi, i lampi.

E ancora canta e dice, in musica Giovanna, l'inutile, infelice continua ripana ripana: che s'intona per nulla intorno ad un bambino che non c'è nella culla. Disastro destino: si perpetuano riti or privi di funzione, sopravvivono miti cui manca ogni ragione.

Al mondo si è più soli, forse a Porta Portese puoi comprar, che consoli, un amico cortese.



In alto, sopra il titolo, una scena di «Il circo immaginario»; a destra del titolo, Luigi De Filippo in «Un magico decotto di mandragola»; qui accanto, Paolo Hendel; sotto, Enrico Ruggeri; nella foto a destra, Cheb Khaled, re della musica moderna algerina

Si fermano per le feste i big nostrani; ad eccezione di Ruggeri, furoreggiano orchestre e disc jockey

La grande musica va in vacanza. Tutti in discoteca

ALBA SOLANO

Feste di fine anno, la musica langue. Cantautori blasonati e rockers d'alta classifica vanno in vacanza anche loro, più o meno tutti. E lasciano il campo a quel vasto, colorito e bizzarro sottobosco di gruppi e cantanti che sfoggiano nomi da orchestre anni Sessanta o da soubrette mancanti, e sono loro i grandi protagonisti dei Veglioni danzanti in discoteche, ristoranti, alberghi e night club; possono passare senza problemi dal disco alla canzoncina in voga al momento, da un classico napoletano al pezzo dance. Un grande supermercato di suoni a cui attingere, d'estate per il circuito delle feste di paese, e d'inverno per il Capodanno-tutto-compreso.

Lo diciamo senza offesa, anzi, ci siamo pure un po' simpatici: mentre sono assai più antipatiche le divisioni in musica di serie A e serie B che opera per conto suo il mercato. Scorrendo il magro cartellone di concerti di questa fine d'anno, agli amanti della can-

zone d'autore possiamo suggerire le atmosfere tra chanson francese e rock smorzato di Enrico Ruggeri, che terrà un paio di date fra Natale e Capodanno: il 27 dicembre sarà a Ponte S. Ambrogio, in provincia di Modena, mentre il 28 si sposta a Bergamo. Per rockettari dai gusti facili, segnaliamo anche il 31 dicembre a lachia in compagnia della Steve Roger's Band, famosa per due motivi: perché per anni ha accompagnato nei concerti Vasco Rossi, e perché ha inciso un capolavoro di cattivo gusto, ma di forte successo commerciale, come *Alzati la gonna*. Gli altri italiani attualmente in tournée, da Baccini ed Omelia Vanoni, da Ivano Fossati a Guccini, riprenderanno tutti dopo le feste.

Meglio buttarsi sul settore «dance». Qui le cose marciano alla grande con il tour degli instancabili americani Snap, partito i giorni scorsi dal Rolling Stone di Milano, per poi sbarcare questa sera a Raven-



na, il 26 dicembre Trapani, il 27 Catania, il 28 Calanzano, il 29 Firenze, il 30 la Bussoladomani di Viareggio, il 31 a Napoli (discoteca Charlie Brown), il 1 gennaio Torino, il 3 gennaio Roma, il 4 Tagliacozzo, il 5 Vicenza, per chiudere il 6 gennaio a Mestre. *Snap* è il duo che ha firmato *The power*, uno dei singoli «rap» di maggior successo nei mesi scorsi. I due rispondono al nome di Turbo B., un ventiduenne della Pennsylvania che si è fatto le ossa prima come batterista di gruppi jazz ed heavy metal, poi come di nelle discoteche di Francoforte, in Germania, dove ha fatto il servizio militare nella base Nato. Al suo fianco Penny Ford, figlia d'arte, che ha cominciato a cantare a 14 anni, dividendosi tra una tournée con i Parliament Funkadelic e gli studi al College a Cincinnati, ed è diventata una corista molto ricercata (ha collaborato con Chaka Khan, Mick Jagger, Mica Paris, Natalie Cole). Ancora sul fronte «dance

va segnalato il Capodanno organizzato da Radio Dimensione Suono Network che trasformerà il Palaeur di Roma in una gigantesca discoteca, con ospiti del calibro del Techno-tronic, quelli del tormentone *Pump up the jam*, i Black Box, italianissima creatura di due di emiliani, che l'anno scorso hanno sbancato le classifiche inglesi, e gli House Machine.

Ancora per chi si trovasse dalle parti di Roma, a giusto coronamento del trionfo riscosso dalla «world music», potrebbe trascorrere l'ultimo dell'anno a suon di «rai-pop», con Cheb Khaled, il re della musica moderna algerina, l'interprete di questo stile di origine beduina, con cui le giovani generazioni del Maghreb esprimono vite, desideri e pensieri proibiti dal Corano. Khaled canterà il 31 dicembre all'Alt Palladium di Roma, un ex cinema a luci rosse riaperto proprio in questi giorni con una nuova veste di spazio multimediale.